

**LETTORE FEDELE,  
LETTORE PREMIATO**  
Raccogli il  
BOLLINO FEDELTÀ.  
Ogni giorno lo trovi  
in PRIMA PAGINA.  
7 bollini = 2 EURO

# CULTURA

## I SARDI NEL MONDO

**LETTORE FEDELE,  
LETTORE PREMIATO**  
Raccogli il  
BOLLINO FEDELTÀ.  
Ogni giorno lo trovi  
in PRIMA PAGINA.  
7 bollini = 2 EURO

**Numeri da record per l'edizione numero 42 in programma fino a sabato. Tutte le novità degli editori italiani**

Da mercoledì a sabato Topolino, Geronimo Stilton, Pinocchio e centinaia d'altri beniamini dell'infanzia si ritroveranno a Bologna per la Fiera del libro per ragazzi edizione numero 42. Paese ospite la Spagna che parteciperà con 53 case editrici, e presenterà 200 titoli rappresentativi della storia della letteratura spagnola per i giovani nell'ultimo quarto di secolo. In totale gli espositori sono 1.184, di cui 1.083 provenienti da 63 paesi: un record che ha superato ogni più rosea previsione degli organizzatori. Sono previsti poi la mostra degli illustratori, un ricordo di Hans Christian Andersen nel bicentenario della nascita, l'assegnazione del premio Bologna Ragazzi Award, oltre a numerose tavole rotonde sugli argomenti di più stretta attualità e incontri con gli autori.

In proposito abbiamo chiesto agli editori di alcune delle più importanti case editrici italiane di esporre i loro obiettivi, e parlarci dei loro titoli di punta di quest'edizione. Per Valeria Raimondi, della Feltrinelli, «la fiera di Bologna è una vetrina internazionale, senz'altro la più importante del settore, e non perdiamo questa occasione - siamo espositori a Bologna da quando è nata la collana - per presentare i prodotti del 2005, un anno particolarmente importante per noi, perché festeggiamo il cinquantenario della fondazione. I nostri titoli di punta in questa edizione sono quattro: *Oltre l'orizzonte* di Annika Thor, il finale della serie sulle sorelle ebreie, ormai diventate grandi; l'ultimo libro di Domenico Luciani, *Il mio 12° inverno magico*, protagonista Cecilia, una ragazzina molto sveglia che a causa di un piercing all'ombelico affronta impegnative situazioni, è un libro che per noi segna un po' una svolta verso la divulgazione. E poi *Una storia del mondo* di Manfred Mai che proporremo assieme ad un altro che uscirà dopo le vacanze, e che sarà un libro di cucina per bambini».



In vetrina libri per l'infanzia di editori sardi (FOTO MAX SOLINAS)

## Da Topolino al Corano, ecco l'universo dei piccoli

### Si apre mercoledì la Fiera del libro di Bologna Ospite la Spagna, ci saranno tutti gli eroi dell'infanzia

In attesa del sesto tomo delle avventure di Harry Potter, la cui uscita è prevista il 16 luglio nei paesi anglosassoni, un titolo di punta della Salani, secondo il direttore editoriale Mariagrazia Mazzitelli, è *Il libro disceso dal cielo* di Ahmad Abd Al Waliyy Vincenzo. Dopo il successo della *Nuova Bibbia Salani*, frutto del lunghissimo e approfondito lavoro di Silvia Giacomoni, Salani propone il Corano e la nascita dell'Islam in un romanzo raccontato da uno dei maggiori esperti di cultura islamica: *Bibi, una bambina del nord* di Karin Michaelis, che ha disegnato la più bella immagine di ragazzina indipendente. E infine l'atteso nuovo romanzo di Silvana Gandolfi, *Qui vicino, mio Ariel*, la storia di un'anziana scrittrice e scultrice alla ricerca di un angelo custode che le sia vicino e la assista. «Ma i nostri slogan», dice la Mazzitelli, «que-

st'anno è: con classici che sono novità e novità che sono classici. Per il terzo anno consecutivo uno scrittore di fama internazionale da noi pubblicato ha vinto la terza edizione del premio letterario in memoria di Astrid Lindgrén 2005, ormai ribattezzato il "Premio Nobel della letteratura per l'infanzia". Si tratta di Philip Pullman, autore della Trilogia *Queste Oscure Materie*.

Alla Fiera del Libro di Bologna 2005 la casa editrice Giunti si presenta con molte novità, pronta a confrontarsi con le realtà editoriali più interessanti sul piano internazionale. Molti i titoli in programma, tra cui *Lily Quench* e *la regina draga* di Natalie Jane Prior, primo volume di una serie australiana di grande successo in tutta Europa, e *Due cavalieri nella notte* di Mark Roberts: i protagonisti, senza pietismi né banalizzazio-

ni, sono due ragazzi con la sindrome di Down che decidono di rapinare una banca per raccogliere i soldi sufficienti a salvare dalla vivisezione un delfino. Sul versante italiano, invece, la casa editrice presenta una nuova collana per i piccolissimi "Bollicine". Si tratta di storie brevi, illustrazioni di qualità, testi che si prestano a essere letti in compagnia di un adulto o anche in totale autonomia. I titoli sono quattro: Bruno Tognolini porta echi di Sardegna in *Zio Mondo* (illustrazioni retro di Mauro Evangelista); Anna Genni Milliotti *Mattia e il suo gatto* con brillanti illustrazioni di Cinzia Ghigliano; Manuela Monari *La luna sul vetro*, imbastisce un racconto poetico del rapporto tra un bambino e la luna che vede dalla sua finestra; e infine una fragorosa risata è il risultato della lettura di *La storia vera del Verme Mela*, scritta da Lu-

ca Cognolato e illustrata da Gloria Francella: una favola moderna in cui un vermicciatolo piccolo e blu riesce ad avere la meglio su un arrogante piccione grazie alla sua simpatica astuzia.

Per Valeria Marietti, responsabile dei libri ragazzi Piemme, il battello a vapore della casa editrice scivola sempre più veloce fra le onde grazie anche a Geronimo Stilton, il topo che ormai è un marchio di fabbrica. Il successo mondiale è sempre in crescita: «Il giorno precedente l'inizio della Fiera del libro abbiamo organizzato la seconda edizione dello Stilton Day, occasione di incontro e di scambio di esperienze tra tutti gli editori stranieri che pubblicano i libri del famoso editore dell'Eco del Roditore».

Alla Mondadori, hanno predisposto per Bologna un vero e proprio esercito di novità. Ce ne parla l'editor dottore-

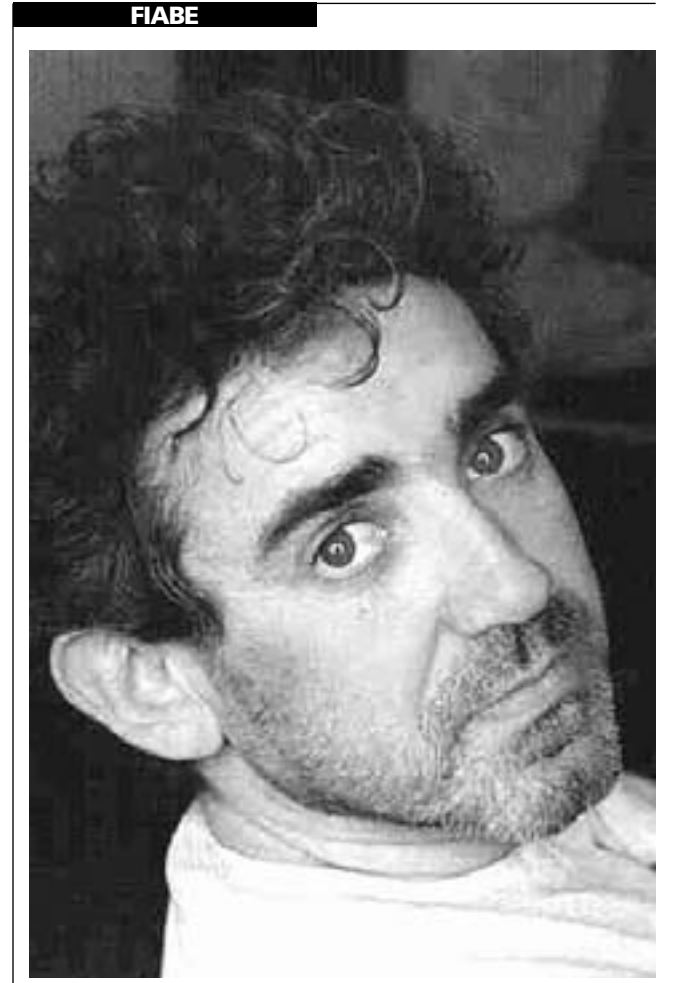
**Presenti 63 Paesi con oltre mille espositori. Anche mostre e premi in una rassegna di altissima qualità**

sa Fiammetta Giorni. «L'idea con cui andiamo a Bologna è quella di continuare nella tradizione che combina da una parte grandissimi autori italiani e internazionali, con l'idea di proporre anche libri per il divertimento. Michelle Paver è l'autrice di un fantasy strepitoso, *La magia del lupo*, ambientato nella preistoria. Protagonista un ragazzo predestinato ad un atto di eroismo nella lotta con un orso, ma per salvare le persone che ama dovrebbe sacrificare il sangue del suo cuore. Altro titolo di autore straniero molto importante è *Le avventure di Meschino* di Kate Camillo, storia di un ragazzo degenerate destinato a una trasformazione fabbesca.

«In questa edizione», afferma Luisa Sacchi editor della Fabbri, «cerchiamo di presentare anche libri che abbiano un certo interesse per il mondo della scuola pur non essendo libri di scolastica. Fra i titoli *L'eredità segreta* di Alessia Tucci, che racconta una vicenda esotica vissuta tra il Tibet e la pianura Padana; di Francesco D'Adamo, altro valentissimo autore della nostra scuderia, portiamo *Johnny il seminatore* che continua la sua indagine sulle grandi questioni dell'esistenza; di Loredana Frescura, *Il cuore sulla fronte*, storia di una ragazza che guarda il mondo da una sedia a rotelle; *Banana football club* di Roberto Perrone che parla del calcio come gioco e scuola di vita.

«Per la nostra struttura e dimensioni», dice Matteo Faglia, responsabile del settore ragazzi della casa editrice De Agostini, «la ragione principale della nostra presenza a Bologna, sono i rapporti con gli editori stranieri. La Fiera negli ultimi anni ha accentuato questo aspetto. Non è più solo un'occasione d'incontro, è questo è un cambiamento grosso anche se mi manca il rapporto con il pubblico che si rivolge a Docet, fiera dedicata agli insegnanti che si svolge accanto e contemporaneamente».

FRANCESCO MANNONI



Bruno Tognolini

## La nuova favola della scrittrice cagliaritano presentata stasera alla libreria Tuttestorie Tognolini, un mondo pieno di zii e zie che parlano in sardo

Ci sono parole, depositate nella memoria profonda, il cui suono rievoca e coniuga al presente il senso e il sapore di infanzie lontane. Parole a volte onomatopoeiche, altre volte sapientemente architettate a fare da specchio e da rimando alla sillabazione infantile, e altre ancora chiamate a sostanziare analogie e similitudini utili a decifrare segni e presenze del mondo circostante.

Riportate sulla carta da quello straordinario narratore e poeta che è Bruno Tognolini, alcune di queste parole - parole di terra sarda, nello specifico di terra "campidanese" - danno oggi fiato e gambe a una nuova storia dedicata ai più piccoli. *Zio mondo* (Giunti Kids, collana "Bollicine", pagine 32, euro 4,50), che verrà presentato questa sera, alle 18, nella libreria Tuttestorie di Cagliari (via Costituzione 6), è una bella fiaba che verrà letta in tutta Italia ma che sembra fatta apposta per essere adottata senza riserve dai nostri bambini.

Perché la piccola protagonista, una bambina di nome Nietta che si trova a dover fronteggiare la paura per la possibile perdita della madre, si lancia all'avventura chiamando a sé "babbalotti" e "babbaiole", "pibitziri", "maripose" e "cuccumei". Ovvero gli stessi compagni di strada delle nostre conte e filastrocche tradizionali, delle nostre infanzie, in un ambiente naturale che Tognolini disegna come territorio amico e conosciuto. Un territorio dove tutti sono zii e zie: persino il Cielo "intontito di luce" e la Campagna "impellicciata di cespugli"; persino il Fiume "giocatore di ciottoli", le Stelle, il Giorno e la Notte "vecchia senza fine".

Chi ben conosce Bruno Tognolini, nato a Cagliari ma residente da alcuni decenni a Bologna, sa quanto la Sardegna, terra fattasi Altrove ma un altrove che non cessa di richiamare ostinatamente a sé, sia presente nelle sue opere. Nei suoi libri di poesie e filastrocche, nei tanti testi scritti per la Melevisione e persino in quel capolavoro per lettori adulti che è il romanzo *Lilim* del tramonto (edito da Salani).

Questa volta però, in questa piccola fiaba dagli artifici ritmici e fonetici curatissimi, sembra esserci qualcosa di più. Qualcosa che non si coglie solo nella ridondanza degli elementi linguistici sardi, e neppure nel delicato omaggio alle figure narranti della sua infanzia (la zia Nietta e lo zio Romano Sotgiu, ieri affabulatore di fiabe e oggi maturo scrittore), ma anche nella specificità di un approccio alla natura e all'universo adulto che era e che forse almeno in parte resta tuttora nostro.

In una intervista rilasciata a Silvana Loiero e in uscita nel prossimo numero della rivista "La vita scolastica", lo scrittore cagliaritano sottolinea come nel suo costruire questa fiaba, che come ogni fiaba è "attrezzo" di avvistamento e di comprensione della realtà, abbia anche inteso restituire un certo modo di "imparentarsi col mondo". Che per l'appunto permette al bambino di chiamare zio e zia ogni adulto (e perché no? "tziu" e "zia" persino la notte e il cielo), e che genera o scaramanticamente augura "una parentela espansa, non troppo vincolante (...) ma solida e fidata, che preannuncia contro l'estraneità, la solitudine davanti ai mali del vivere".

Bruno Tognolini, nella stessa intervista, suggerisce di fatto qualcosa anche al mondo adulto. Perché attraverso la lettura assuma e confermi coscientemente questo ruolo di parentela espansa e complice, di responsabilità. Leggendo ai bambini "a voce alta", leggendo "presto", leggendo "bene". Perché solo mettendo in gioco il primo possibile una passione autentica per le storie ("presto" significa non vietarsi di narrarle anche ai bambini più piccoli), si può trasmettere per un processo di contagio e di empatia l'amore per la lettura. E perché solo leggendo "bene" (e per bene si intenda con piacere e con reciproco divertimento tra narratore e ascoltatore), il ricordo di una storia, anche di quella contenuta in un piccolo e delizioso libro come *Zio mondo*, non verrà cancellato dalla memoria nei giorni a venire.

ALBERTO MELIS

## Da oggi mostra alla Maison de l'Unesco e domani un convegno sulla tesi di Frau Sardegna-Atlantide in mostra a Parigi



La mostra "Atlantika" a Cagliari (E. MESSINA)

Atlantika: Sardaigne, Ile Mythe: questo il titolo della mostra che da oggi al 26 aprile porterà a Parigi la suggestiva ipotesi archeologica sulla quale da qualche anno si confrontano e scontrano studiosi e cacciatori di miti. L'ipotesi, formulata dal giornalista archeologo Sergio Frau, sposta le famose Colonne d'Ercole da Gibilterra al canale di Sicilia e indica la Sardegna come la misteriosa Atlantide.

L'esposizione parigina sarà ospitata alla Maison de l'Unesco, in place de Fontenoy, dove domani è previsto anche un convegno: "La connaissance du monde ancien: au etaien Les Colonne d'Hercule?". Fra i relatori, l'accademico di Francia Azedine Beschouch, gli archeologi Louis Godard e Andrea Carandini, il vice direttore dell'Unesco per la cultura Mounir Bouchenak. Ci sono tutti gli ingredienti per prevedere che da Parigi possa avviarsi una revisione storica sul Mediterraneo della prima età del Bronzo. E nuove polemiche.

Siamo attorno alla fine del terzo millennio avanti Cristo. La Sardegna è abitata da un popolo di temuti guerrieri e abili navigatori costruttori dei nuraghi. Fin qui quasi tutti d'accordo, ma poi, qualche anno fa, arriva il libro di Sergio Frau, *Le Colonne d'Ercole - un'inchiesta (come, quando e perché la Frontiera di Heracles/Milqart, dio dell'Occidente, slittò per sempre a Gibilterra)*, edito

da Nur Neon, ora in ristampa, e scritti antichi considerati errati cominciano ad essere guardati con nuovi occhi.

Frau ebbe l'illuminazione quando gli capitò fra le mani una cartina geografica, pubblicata da Vittorio Castellani (ordinario di fisica stellare a Pisa), che mostrava come doveva essere il Mediterraneo 2.550 anni fa. Privato di quasi duecento metri d'acqua, il Canale di Sicilia si presentava come una sorta di doppio stretto: il primo costituito da Malta e dalla Tunisia, l'altro un po' più su, con una Sicilia irrisconoscibile, che presenta Marsala, Mazara, Capo Lilibeo e Sciacca situate nell'entroterra, lontane dal mare. Il canale di Sicilia visto così apparve subito a Frau come l'alternativa a Gibilterra e alle sue Colonne d'Ercole, tanto lontane dalla storia e dalla geografia dei greci più antichi.

A trasferire il finis terrae, dalla strozzatura fra Sicilia-Malta e Libia-Tunisia, allo stretto di Gibilterra fu il grande geografo Eratostene. Ma per compiacere Eratostene si è dovuto accusare Omero, Esiodo, Erodoto, Timeo, Avieno e Dicearco di Messina, di aver commesso errori madornali riguardo alle indicazioni geografiche disseminate nelle loro pagine. Frau, inseguendo il sogno di rendere giustizia a un mito antichissimo, ha impiegato tutto se stesso per contestare Eratostene (i suoi detrattori lo chiamano il bibliotecario perché fu diret-

tore della Biblioteca di Alessandria) e riabilitare poeti, storici e filosofi.

Secondo questa revisione, sarebbe la Sardegna la mitica isola descritta da Platone nel *Timeo*, collocata al di là delle colonne d'Ercole e dalla quale si arrivava «ad altre isole e al continente che tutto circonda». Come il mito d'Atlantide vuole, anche la Sardegna - sottolineano gli studi di Frau - venne sommersa dalle acque: lo dimostrerebbero numerosi riscontri archeologici e geologici secondo i quali l'isola venne repentinamente abbandonata attorno al 1178-1175 avanti Cristo. I nuraghi della costa sarda meridionale e occidentale, quelli che si trovano a quote basse, sono tutti distrutti o capotizzati, le grandi pietre gettate a terra, mentre quelli coevi della Sardegna del Nord sono ancora oggi in piedi. Da qui l'ipotesi che la Sardegna subì a metà dell'età del Bronzo uno tsunami, un maremoto dalle proporzioni spaventose.

Ce n'è abbastanza per riprendere in mano testi, certezze consolidate, confrontarsi con un'intuizione che ha il fascino di risvegliare vecchi miti e di riportare, come scrive Sergio F. Donadoni, egittologo e accademico dei Lincei, l'orizzonte dei Greci più antichi (da Omero a Erodoto) ai mari che li circondano e che li uniscono alle loro colonie, lasciando a un severo controllo fenicio-punico il Mediterraneo occidentale.